



L'Arcivescovo di Catania

Omelia in occasione della

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA PRESENZA DEL CORPO DI S. LUCIA V.M.

Chiesa Madre Belpasso - 27 dicembre 2024

Columna es immobilis Lucia sponsa Christi: tu sei una colonna salda, Lucia, sposa di Cristo. Così ti saluta Belpasso, o vergine e martire Lucia, che ha voluto incidere nella controfacciata di questa Matrice i titoli che sono il tuo vanto di donna che ha potuto dire come l'apostolo Paolo: «Per me vivere è Cristo e morire è un guadagno» (*Fil 1,21*)

Carissimi confratelli arcivescovi Francesco, pastore di Siracusa, Salvatore Gristina e Salvatore Pappalardo, carissimi presbiteri e diaconi, distinte Autorità, fratelli e sorelle in Cristo, oggi abbiamo ricevuto la grazia di avere tra noi il venerato corpo di santa Lucia che, per benevolenza del Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia, per il vivo interessamento di te, fratello arcivescovo Francesco di Siracusa, accompagnato premurosamente dal rev.do don Gianmatteo Caputo, giunge a noi, in questa Città che venera la santa martire siracusana con affetto e devozione.

Per grazia di Dio il venerato corpo di santa Lucia giunge a noi alla vigilia dell'inizio dell'Anno giubilare nella Chiesa di Catania, e sentiamo quanto mai appropriate le parole di papa Francesco che, nella bolla di indizione *Spes non confundit*, ci ha indirizzato a vivere il Giubileo come un anno di Grazia, di conversione personale, comunitaria e sociale guardando ai testimoni di speranza che il Signore pone sul nostro cammino. Così ci ha detto il Papa:

«La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai martiri, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù per non tradire il loro Signore» (*Spes non confundit*, 20).

Santa Lucia viene oggi a confermarci con la sua testimonianza di una fede che spera e che si traduce in carità.

«Tu sei una colonna salda, sposa di Cristo». Ecco, davanti a noi è il corpo di questa “colonna” nella fede: è il corpo di una vergine, nel senso più autentico della verginità cristiana, cioè di chi è sposa di Cristo ed è tutta votata a Lui nella consacrazione; su questo aspetto ho già avuto modo di soffermarmi nell'omelia per la sua festa, caro popolo belpassese.

Ora giova ricordare a noi che santa Lucia è anche martire, una colonna ben ferma nella fede e nella speranza. La nostra santa siracusana ha ricevuto l'esempio di una esistenza battesimale da sua madre e dall'antica comunità cristiana di Siracusa, e poi l'ha vissuta fino alla rinuncia al matrimonio e alla sua ricca dote per rimanere vergine per Cristo; infine le è stata chiesta la testimonianza del martirio. Anche lei si è sentita interpellata dalle parole di Gesù Cristo: «Va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri» (Mt 19,21). Ha sentito questa chiamata ai piedi dell'Etna, accanto alla tomba di sant'Agata, il 5 febbraio del 301, come riporta il *Codice Papadopulo*. La guarigione della madre, la venerazione di sant'Agata, la visione della martire catanese, sono stati per lei una testimonianza che ha lasciato il segno, e la fragile giovane è divenuta una colonna, solida nella fede in Cristo. La sua fede quindi è stata generata nella sua famiglia e rafforzata dalla testimonianza di un'altra martire.

Miei cari, a quali frutti porta la nostra devozione? Non limitatevi ai fuochi d'artificio, alle ovazioni, al sacco e ai drappi: se non cambia la vita, essi sono solo vuota esteriorità. Diventiamo tutti colonne nella fede, che guardano a Lucia, salda nella testimonianza del suo battesimo. Cosa siamo venuti a venerare? Un giunco che si è piegato davanti alle prime difficoltà, una canna sbattuta dal vento? Giunchi, canne vuote e non colonne si diventa quando abbandoniamo la preghiera, trascuriamo la Messa domenicale, manchiamo di rispetto e legalità, trascuriamo l'educazione dei figli, frequentiamo maghi e fattucchieri. Cari belpassesi, volete essere giunchi o colonne? Volete avere una fede fragile come una canna, o solida come quella di santa Lucia? Oggi davanti alla nostra santa siracusana fate professione di fede, rinunziate alle opere malvagie e al compromesso col male che si annida nella mafia, nella corruzione, e nella magia, chiedete e supplicate di essere saldi come colonne in Cristo.

Santa Lucia ha ricevuto la fede e ce la testimonia fino all'effusione del sangue, così come hanno fatto la madre e i figli di cui abbiamo ascoltato il martirio nella prima lettura tratta dal Secondo Libro dei Maccabei. In questo libro dell'Antico Testamento si narra di come il popolo di Israele fu vittima di una violenta persecuzione che voleva estirpare la fede nell'unico Dio e le sue usanze. Nel brano abbiamo ascoltato la fierezza di questi giovani che arrivano ad affermare: «È

preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati ...» (*2Mac 7,14*). Questi supplizi avvengono sotto gli occhi della loro madre, che li incoraggia a non tradire la loro fede: è una vera colonna di testimonianza per i loro figli. E voi, cari genitori, siete fermi come colonne nel testimoniare la fede nelle nostre famiglie? Date loro l'esempio di una vita cristiana che cerca costantemente di essere coerente? Siete adulti nella fede, o cedete ad una mentalità che vuole l'adulto come un eterno giovane che rimanda sempre le sue scelte mature? Guardate a Lucia, care madri e cari padri, accostatevi a lei e pregate: «Aiutami ad essere esempio e testimone di fede come te, solida come una colonna».

E anche noi, cari presbiteri e catechisti, ricordiamoci che siamo chiamati ad essere generativi nella fede, e questa si trasmette solo per “attrazione” del buon esempio.

Infine, cari giovani e ragazzi quanto a voi vi dico: avete davanti una vita nella quale fare delle scelte e fra queste, non ultima, è quella della qualità della fede cristiana che avete già ricevuto nel battesimo. Arriva il tempo in cui scegliete come vestire, cosa pensare, chi amare, che lavoro fare. La scelta più importante, ci insegna santa Lucia, è come vivere la fede, se come il criterio che ispira tutte le nostre scelte, o come un abito di stoffa per qualche giorno di festa. Anche santa Lucia ha ascoltato queste parole di Gesù che sono risuonate nell'assemblea: «Chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (*Lc 9,24*). Salvate la vostra vita come ha fatto Lucia; aderite con libertà all'amore di Cristo; che possiate essere causa di salvezza per altre vite di cui vi mettete al servizio, perché possiate salvare l'umanità dalla mancanza di speranza. Siate degni di quello che riconoscete come una virtù di Lucia: tu sei una colonna. E passando davanti alla sua urna chiedete di essere puri e forti come lei: lei vi accompagnerà perché le avete chiesto il dono più grande, quello di seguire i suoi passi nella sequela dell'amore di Cristo che fa nuove tutte le cose.

✠ Luigi Renna